Il testo autentico del "Memorandum" degli Alleati all'Italia

Cortesia...

Miei cari amici,

come già resi pubblico il documento vergognoso che il Governo d' Italia maestro di tolleranza ricevette da Washington tre giorni prima del mio sbarco a Zara, posso oggi proporre alla meditazione o all'indignazione dei Fiumani e dei Dalmati il testo autentico del « Memorandum » *firmato dal Francese, dall' Inglese e dall'Americano.*

Il nostro Adriatico è pur sempre il mare degli Impiccatori, dominato pur sempre dalla lunga ombra della Forca.

Ma non si può negare una certa intenzione di cortesia a questa ferocia trinitaria.

Nella corte di Bisanzio era costume che tre ufficiali del Palazzo presentassero cerimoniosamente sopra un lucido piatto d' oro il laccio di seta bene attorto o la corda d' arco ncerata a colui che doveva con le sue stesse mani strangolarsi.

Bisogna riconoscere che questo truce capestro ci è offerto dai nostri grossi Alleati, con squisitezza più che bizantina.

C' è chi per noi si curva, c' è chi per noi fa la smorfia del sorriso, ricevendolo.

L' Italia dell' altra sponda non ha imparato da Cesare Battisti e da Nazario Sauro a tenere la fronte alta e gli occhi fissi e il collo bene eretto.

Ma l' Italia di questa sponda?

Si pretende che l' uomo, specie l' uomo italiano, sia l' animale più accomodativo dell' universo.

Rimaniamo intanto, come consiglia l' eroe di Premuda, in tranquilla attesa. E, come il buono Esopo, lasciamo parlare le bestie.

FIUME, 3 Gennaio 1920.

Il vostro
Gabriele d' Annunzio.

IL MEMORANDUM

L' ultima fase, si può sperarlo con i lavori intrapresi dalla conferenza per conchiudere la pace colla Germania, l'Austria e l' Ungheria è incominciata.

Ma i regolamenti territoriali rimangono in sospeso per delle ragioni, dove il prolungamento dello stato di incertezza attuale è di tal natura da portare grave perturbazione agli interessi vitali dei paesi, che hanno degli interessi diretti ed è nello stesso tempo facilmente suscettibile di mettere in pericolo la pace dell' Europa e del mondo.

Persuasi che quel pericolo, non può che crescere d' intensità, se la Conferenza della pace venisse a dividersi prima che un accomodamento fosse intervenuto fra le principali potenze alleate e associate nella questione dell'Adriatico, i rappresentanti della Conferenza, dell'America, della Gran Brettagna e della Francia desiderano di attirare l'attenzione del loro collega italiano su l' urgente necessità di trovare una soluzione. Pienamente edotti delle difficoltà nelle quali si dibatte il Governo Italiano sull' urgente necessità di trattare questo problema è per questa ragione ch'essi mancherebbero di lealtà al riguardo di tutte le parti in causa, l' Italia la prima se essi tardassero maggiormente a mettere sotto gli occhi del Governo italiano una esposizione della situazione quale loro appare dopo parecchi mesi di esame e di riflessione.

Gli amici dell' Italia...

Gli amici dell' Italia si sentono quindi costretti a fare un nuovo sforzo per giungere ad un accomodamento, che concilierebbe la realizzazione delle ambizioni e delle aspirazioni legittime dell' Italia colle eque rivendicazioni degli Stati vicini nel medesimo tempo che con gli interessi supremi della pace del mondo.

I rappresentanti dell'America, della Francia e della Gran Brettagna si permettono quindi di invitare il Governo Italiano a procedere ad un nuovo esame della questione, in seguito alle delucidazioni che essi hanno l'onore di presentargli oggi.

I rappresentanti britannici e francesi hanno seguito colla più seria attenzione e la più viva simpatia le negoziazioni che hanno avuto luogo fra il Governo Italiano e il Presidente degli Stati Uniti.

S'essi si sono finora astenuti di far conoscere direttamente il loro parere su questa questione al Governo Italiano, fu perchè essi avevano sperato ch'esso arriverebbe a mettersi d'accordo col Presidente Wilson per un accomodamento, al quale i Governi britannici e francesi si sarebbero affrettati di aderire.

*I Governi britannico e francese avevano principalmente colla loro nota del dieci settembre fatto uno sforzo per facilitare quest'ac*cordo, che dopo la risposta del Presidente Wilson, sembrava possibile su tutti i punti essenziali. Un' intesa completa non ha potuto finora essere realizzata, ma i punti di divergenza che sussistono ancora sono stati talmente ridotti che si è in diritto di attendersi che un accordo completo possa venire ora realizzato. A tale scopo conviene forse ricordare prima i punti essenziali sui quali l'accordo si è fatto. E tanto più desiderabile che, a giudicarne da recenti dichiarazioni italiane ufficiali qualche malinteso sembra esistere su questioni che possono essere rapidamente schiarite, tale la descrizione esatta della linea che si chiama comunemente linea del Presidente Wilson. I punti sui quali l' intesa esiste sono, per la più gran parte enumerati nel memorandum Americano comunicato il 27 ottobre alla Delegazione Italiana a Parigi.

La Linea del Presidente

N. 1. — Per quanto riguarda l' Istria il Presidente Wilson ha dal principio accettato una linea frontiera andando dalla riviera Arsa al Monte Karavanken, linea che sorpassava largamente quanto è riconosciuto essere la frontiera etnica fra l' Italia e la Jugoslavia e della quale l'adottazione avrebbe avuto come effetto di unire all' Italia più di 300.000 jugoslavi.

La situazione geografica dell' Italia nello stesso tempo che i suoi bisogni economici sono stati invocati per giustificare questa grave violazione del principio etnico; il presidente Wilson desideroso di dare, a questa grave considerazione, tutta l' importanza ch'essa merita è andato ancora più oltre accettando uno spostamento di questa frontiera verso l' Est, in modo di dare all' Italia la regione di Albona, malgrado il numero supplementare considerevole di jugoslavi in tal modo annessi all' Italia.

Vi è più; per aumentare le garanzie strategiche dell' Italia il Presidente Wilson d'accordo col Governo Italiano, ha approvato la creazione di uno stato « tampon » fra il territorio Italiano d'Istria ed il Regno Serbo-croato-sloveno; stato nel quale 200.000 jugoslavi circa, da una parte, e dall'altra meno di 000 Italiani sarebbero posti sotto l'autorità a Società delle Nazioni. Desiderosi di eli- are qualsiasi minaccia strategica immagi- ile che l'Italia possa temere da parte dello o Serbo-croato-sloveno, il Presidente Wil- ha accettato e i Governi britannico e fran- sono felici di associarsi a tale decisione, smobilitazione permanente della regione a Regione d'Assling. I tre rappresentanti bero felici di sapere dal Governo Italiano elle lievi modificazioni della zona smobi- a tra la Riviera Alsa ed il Capo Promon- sono giudicate necessarie per assicurare anzia dei lavori di difesa situati in ter- o italiano.

N. 2. — Esiste accordo completo sulla ione, nell'interesse dell'Italia, dello stato netto che sarà conosciuto sotto il nome ato Libero di Fiume posto sotto l'auto- ella Società delle Nazioni. Delle consi- ioni d'ordine etnico esigerebbero che si a questo Stato, che conta 200.000 jugo- l'occasione di decidere con plebiscito sua propria sorte.

deferenza all'obbiezione sollevata dal- , che l'incorporazione di questa regione tato serbo-croato-sloveno per un atto li- dei suoi abitanti, potrebbe costituire una cia effettiva, si accetta ora che la cura olare l'avvenire dello Stato Libero sia a alla Società delle Nazioni che con- mente alle richieste italiane non man- di serbare alla Città di Fiume tutta omia della quale essa godeva sotto la zione austro-ungherese.

Saggezza, moderazione, ecc.

N. 3 — I rappresentanti dell'America, della cia e della Gran Brettagna sono felici rilevare quanto abbiano apprezzato la sagg a e la moderazione che ha caratte- rizzato attitudine del Governo Italiano a ri- guardo ella difficile questione della Dalma- zia. Es stimano che questo Governo ha avuto una ara percezione degli interessi supe- riori l'Italia rinunziando ufficialmente a delle ndicazioni territoriali delle quali la realizz ione avrebbe avuto per conseguenza un dis ordo permanente cogli abitanti dello Stato bo-croato-sloveno e reso impossibile ogni azione amichevole con essi. Però per salvag rdare tutti gli interessi italiani di razza di sentimenti è stato stabilito che la città Zara sarà dotata di un regime spe- ciale. La situazione geografica di Zara la in- dica a far parte dello Stato jugoslavo; ma a condi ne che la città faccia parte del re- gime doganale jugoslavo essa sarà dotata di diritti completi di sovranità dall'autorità dalla Socie delle Nazioni e della libertà di con- trolla i propri interessi.

N. 4. — La medesima saggezza e la me- desim moderazione che hanno caratterizzato l'atti dine del Governo Italiano nella que- s one della Dalmazia, l'hanno caratterizzato ugua ente per quanto riguarda le Isole del- l'Ad atico. Il Governo Italiano sembra d'ac- cordo col Presidente Wilson e si rende conto come lui del legame necessario che, dal punto di vi a della razza, della geografia e della politi a, unisce allo Stato jugoslavo le Isole della Costa Dalmata. D'altra parte il possesso di cer e isole del largo, che sono è vero etni- came te jugoslave ed economicamente unite alla Jugoslavia e considerate dal Governo Ita- liano come necessarie al controllo strategico dell'Adriatico; questa rivendicazione è stata ammessa come ragionevole.

Le Isole seguenti sarebbero dunque attribuite all'Italia, ma smobilizzate.

a) il Gruppo di Pelagosa;

b) Lissa e le Isole situate all'Ovest;

c) Lussin e Unie.

Queste Isole saranno trasferite in piena sovranità all'Italia, la quale da parte sua dovrà concludere un'intesa colla popolazione slava di Lissa, lasciando a questa la sua completa autonomia locale.

Il mandato sull'Albania e la Grecia

N. 5. — L'Italia riceverà dalla Società delle Nazioni mandato d'Amministrazione sullo Stato indipendente d'Albania. Si unisce al presente *memorandum* un progetto di forma che nel concetto dei tre rappresentanti sottosegnati dovrebbe rivestire tale mandato. Le frontiere dell'Albania a Nord e ad Est, saranno per ora quelle che sono state stabilite dalla Conferenza di Londra del 1913. La frontiera Meridionale rimane oggetto di negoziazioni. Non di meno, per non ritardare con negoziazioni un regolamento generale su tale soggetto, l'accomodamento provvisorio dettagliato appresso potrebbe venire adottato.

La Grecia occuperà il territorio situato a l'Ovest ed al Sud di una linea di demarcazione avendo il seguente tracciato (consultare le carte da 1.200.000 dello Stato Maggiore Austriaco).

Dal Monte Tomba alla frontiera Nord della Grecia, verso il Nord-Ovest lungo la cresta della catena Nemercha fino alla Vojussa.

Di là seguendo questa riviera verso l'avallo per Tepplein e Mirica fino alla quota 98 di là verso il Sud passando fra i villaggi di Lepsi-Martolezit e di Zemblan di là, per le quote 1840 e 1225 fino al punto situato a circa 3 chilometri Sud, Sud-Est della quota 1225:

di là verso l' Ovest, passando immediatamente al Nord di Polian;

di là verso il Sud-Est fino alla quota 1668;

di là verso l'Ovest e il Nord-Ovest fino alla quota 2025;

di là verso il Sud-Ovest fino alla quota immediatamente al Sud di Aspri Ruga.

Il triangolo compreso fra una linea andando dalla quota 98 sopra la Vojussa (tra Baba e Sinanaj) al Lago Malik, a Nord-Est una linea andando dal Nord al Sud, dal Lago Malik, alla frontiera greca e dalla linea di demarcazione indicata più sopra farà l'oggetto di negoziazioni ulteriori fra i due rappresentanti alleati sotto segnati, d' una parte, l' Italia e la Grecia dall'altra parte, i tre rappresentanti alleati trattando a nome dell'Albania.

N.° 6. — La città di Vallona, coll' Interland strettamente necessario alla sua difesa ed al suo sviluppo economico sarà attribuita all' Italia in piena sovranità.

Quattordici e sei venti

I sei punti qui sopra accennati nelle loro linee generali sono quelli sui quali dopo parecchi mesi di negoziazioni il Governo Italiano era fortunatamente riuscito per un accordo col Presidente Wilson.

Sembrano soddisfare pienamente le aspirazioni nazionali storiche dell' Italia basate su desiderio di unire in un medesimo stato tutte le popolazioni di razza italiana; essi gli assicurano dal punto di vista strategico l'assoluto controllo dell'Adriatico, essi gli danno le garanzie complete contro ogni aggressione che l' Italia possa temere in avvenire dai suoi vicini gli Jugoslavi, aggressione, che per la loro parte, i rappresentanti dell' America, della Francia e della Gran Brettagna, considerano come assolutamente improbabili, se si mette d'accordo su accomodamenti equi e definitivi.

Hanno anche spinto la preoccupazione della garanzia dell' Italia, fino a neutralizzare le Isole Dalmate e le acque adiacenti dal limite Nord della regione di Ragusa fino a Fiume. Questi tre rappresentanti si permettono quindi d' insistere nello spirito più amichevole presso il Governo Italiano perchè esso consideri i grandi vantaggi che il regolamento prospettato assicurerebbe all' Italia, nel medesimo tempo che il grande trionfo morale e materiale che la felice conclusione di questo accordo, aggiungendosi all'acquisto definitivo per l'Italia della

frontiera delle Alpi, assicurerebbe ora al Governo Italiano.

"Lo spirito il più simpatico..."

Desiderosi però di prendere in considerazione nello spirito il più simpatico, tutti gli interessi e tutti i sentimenti italiani i tre rappresentanti alleati hanno esaminato accuratamente sotto tutti i loro aspetti altre domande presentate dal Governo Italiano sotto le quattro rubriche qui sotto esposte.

a) Controllo per l'Italia delle relazioni diplomatiche della citta di Zara;

b) accomodamento pel quale la città di Fiume, il « Corpus separatum » sarebbe staccato dallo Stato Libero di Fiume e diverrebbe completamente indipendente il porto e la ferrovia essendo lasciato però allo stato libero;

c) contatto diretto fra la città di Fiume e la provincia Italiana di Istria per l'annessione all'Italia di una stretta lingua di terra lungo la costa di Fiume a Volosca, tra la strada ferrata ed il mare la frontiera italiana essendo riportata più ad Est in modo a racchiudere in questa frontiera l'Istria tutta intiera;

d) annessione all'Italia dell'Isola di Lagosta;

Per quanto concerne il primo punto, rappresentanza diplomatica di Zara non debbono esistere vere difficoltà a soddisfare la rivendicazione nazionale italiana che tende a salvaguardare il carattere italiano di questa piccola città storica italiana tanto nella sua rappresentanza interna, che nella sua rappresentanza al di fuori.

È già convenuto che Zara, quantunque attaccata alla Jugoslavia per la sua incorporazione all'unione doganale serbo-croata-slovena, sarà completamente indipendente sotto l'autorità della Società delle Nazioni.

La città sarà dunque interamente libera di decidere salvo approvazione della Società delle Nazioni, come sarà garantita la sua rappresentanza diplomatica all'estero. Se come si pretende, la città è interamente italiana, la sua scelta concorderà naturalmente con la domanda dell'Italia. Noi speriamo che in questo modo piena soddisfazione verrà data al desiderio del Governo Italiano.

La proposta italiana di staccare dallo Stato Libero la città di Fiume, fatta eccezione della ferrovia, e del porto, ha creato serii imbarazzi. L'oggetto principale della creazione di uno Stato cuscinetto fra la Jugoslavia e l'Italia era infatti di garantire, da una parte la sicurezza strategica di questa e dall'altra parte la prosperità e lo sviluppo di Fiume. Non si vede come lo Stato cuscinetto potrebbe esistere in Fiume e ancora meno come Fiume potrebbe esistere se non fosse compresa nello Stato cuscinetto.

Fiume e lo Stato cuscinetto sono in una assoluta dipendenza l'uno dall'altro; qualsiasi accomodamento che staccasse Fiume dallo Stato cuscinetto, metterebbe fine nello stesso tempo, alla prosperità della città ed a quella del suo Hinterland. Coscienti dello stato di spirito sentimentale che ha suscitato in Italia la questione di Fiume, i tre rappresentanti alleati hanno sempre pensato che, per essere praticamente realizzabile un accomodamento dovrebbero garantire alla città di Fiume nello Stato cuscinetto una situazione privilegiata.

È per arrivare a raggiungere tale scopo che essi propongono di dare a Fiume una autonomia assolutamente simile a quella di cui usufruiva sotto la dominazione austro-ungherese, e coscienti che questa disposizione e l'interesse vigilante e simpatico che la Società delle Nazioni porterà alla città sono disposti a garantire all'Italia la protezione completa degli elementi di razza o di cultura italiana a Fiume.

La Società delle Nazioni esercendo una sovranità assoluta e l'Italia essendo rappresentata nel Consiglio della Società, come gli interessi italiani non sarebbero pienamente salvaguardati? Qualsiasi separazione tra la città di Fiume e lo Stato cuscinetto non mancherebbe del resto di provocare contro la costituzione stessa di questo stato che, da tale fatto, sarebbe totalmente popolata da slavi.

In quanto alla nuova proposta italiana tendente ad annettere all'Italia una stretta lingua di terra da Fianona alle porte di Fiume, essa solleva delle difficoltà di ordine pratico.

La ragione per la quale il Governo Italiano ha presentata la sua rivendicazione è, ci si assicura di un carattere strettamente sentimentale, essa tradurebbe il desiderio che la città di Fiume non fosse separata dall'Italia da nessun territorio straniero intermediario. Indubbiamente, un argomento sentimentale di questo genere può avere una grande importanza agli occhi del Governo Italiano, ma sembra riposare su un malinteso basato sulla situazione reale di Fiume. La creazione dello Stato cuscinetto che sarà completamente indipendente della Jugoslavia, era destinato, tra altre regioni a salvaguardare la situazione di Fiume, lo stato libero di cui come è stato indicato al paragrafo precedente, Fiume deve formare una parte essenziale, è di già in contatto diretto col Regno d'Italia, non soltanto dal mare, ma anche da una lunga frontiera terrestre di circa 160 chilometri. La proposta già fatta tiene dunque pienamente conto delle considerazioni d'ordine sentimentale alle quale il Governo Italiano attacca un sì grande valore. Infatti, il nuovo progetto non arriverebbe a raggiungere così bene il suo scopo perchè in pratica c'è da temere che sarebbe completamente inapplicabile.

Il cordone ombelicale

Il Governo Italiano non solleva obiezioni per quanto concerne la ferrovia che collega Fiume col Nord. Egli ammette che la Ferrovia continuerà ad essere compresa nei limiti dello Stato Jugoslavo. Per una lunga distanza questa linea è parallela alla costa e la proposta italiana equivale per questa regione a separare dallo Stato libero e ad annettere all'Italia la spiaggia sabbiosa ed arida che si estende tra la ferrovia e il mare. I danni che ne deriverebbero per lo Stato Libero, tagliato in un modo così strano dalla sua propria riva è così evidente che difficile ad apprezzare. Per contro non è facile capire quale vantaggio ne ritrarrebbe l'Italia, a meno che non si consideri un vantaggio per lei la paralisi dello Stato Libero. Non sembra necessario neppure di insistere sulle difficoltà straordinarie che sorgerebbero pel controllo doganale del servizio delle guardie costiere ed altre questioni analoghe in un territorio di una così strana configurazione. Questo piano sembra andare contro a tutti i principii geografici e tutti gli interessi economici e territoriali. Forse si può affermare che se queste considerazioni non state neglette dal Governo Italiano, fu però per esso, la questione si legava a quella dell'annessione all'Italia di tutto ciò che rimane della parte jugoslava della penisola d'Istria.

Questa questione di una nuova annessione di territori jugoslavi è posta in un modo perfettamente chiaro, nello stesso tempo dalla rivendicazione dell'Istria nella sua totalità e dalla proposta tendente ad annettere l'Italia di Lagosta. Nè nell'un caso, nè nell'altro, non esistono considerazioni d'ordine strategico. La padronanza strategica dell'intero Adriatico è già completamente assicurata all'Italia in possesso di Trieste, di Pola, delle isole situate di fronte a Fiume, a Pelagosa, a Vallona. Una sicurezza supplementare gli è fornita dalla smobilitazione proposta dello Stato Libero di Fiume, nella sua totalità, nello stesso tempo che di una larga zona situata al Nord e della piccola porzione dell'Istria lasciata dallo Stato Libero.

L'imperialismo italiano

Considerazioni d'ordine economico non entrano neppure in giuoco, non rimane dunque che il desiderio di farsi attribuire nuovi territori. Ora i territori di cui è questione sono incontestabilmente popolati da jugoslavi, effettivamente non contengono elementi italiani. In queste condizioni è necessario di rammentare quale atteggiamento il Presidente Wilson con l'approvazione cordiale della Gran Bretagna e della Francia ha preso di fronte alle rivendicazioni successive dell'Italia, tendenti a fare assorbire da questa dei territori abitati da popolazioni non italiane che non desideravano tale assorbimento. A questo riguardo si può citare il seguente passaggio di un telegramma indirizzato il 12 novembre al signor Tittoni dal segretario di Stato a Washington:

« Vostra Eccellenza non può mancare di riconoscere che l'attitudine del Governo Americano durante le negoziazioni è stata dettata da sentimenti di sincera simpatia per l'Italia, e dal più serio desiderio di riconoscere le sue rivendicazioni. L'Italia ha reclamato la frontiera del Brennero, questa domanda è stata accolta per assicurare all'Italia la massima protezione possibile sulla sua frontiera Nord e quantunque ciò comportasse l'annessione all'Italia di un vasto territorio popolato da elementi stranieri. L'Italia ha reclamato in oltre una frontiera orientale geograficamente forte; ciò le fu pure concesso per garantire una larga protezione e quantunque fosse necessario per ottenere tale risultato, di comprendere nelle frontiere italiane, altri territori egualmente popolati da elementi stranieri. L'Italia ha reclamato la liberazione dei suoi fratelli di razza (irredenti) posti sotto una sovranità straniera e tutti gli sforzi possibili furono fatti per soddisfare tale desiderio anche in casi dove, agendo in tal modo, si faceva passare sotto la sovranità italiana una cifra molto più considerevole di abitanti di altra razza. L'Italia ha reclamato il controllo navale dell'Adriatico; le si è accordato dandole le tre chiavi di questo mare: Pola, Vallona ed una base insulare centrale. Queste concessioni non essendo bastate a soddisfare le rivendicazioni italiane, altre concessioni furono aggiunte nella Valle di Sexten, a Tarvis, a Albona, alle Isole Lussin, per le frontiere dello Stato Libero di Fiume ed altrove. Nel nostro desiderio di agire generosamente ed anzi più che generosamente abbiamo accolto diritto la rivendicazione italiana di un mandato italiano sull'Albania, sperando sempre che i nostri sforzi di conciliazione, procurassero una risposta generosa da parte degli uomini di stato italiano.

Consigli amorevoli

Alle considerazioni così illustrate dal signor Lansing i tre rappresentanti alleati desideravano aggiungere un altro argomento. Ciò facendo nutrono fiducia che il Governo Italiano non riterrà di ricevere un consiglio in questione di alta politica italiana per il quale il Governo Italiano pretenderà con buon diritto essere il miglior giudice, ma conoscere un argomento storico deve essere permesso ai rappresentanti delle tre nazioni per le quali la liberazione dal giogo straniero delle terre italiane è stato, durante generazioni di nobili e spesso di terribili lotte, uu oggetto di costante preoccupazione di simpatia.

L'Italia moderna ha conquistato nel cuore di tutti i popoli invaghiti di libertà, un posto ch'essa non ha mai più perduto, uno spirito di puro patriottismo ha fatto brillare agli occhi dei suoi figli il prezioso ideale di riunire sotto il vessillo italiano le vaste provincie che in altri tempi erano comprese nelle frontiere italiane, che erano state in passato e che erano rimaste essenzialmente italiane, e ciò mercè la compatta popolazione italiana. Le simpatie del mondo hanno accompagnato l'Italia nella sua avanzata fino agli estremi delle terre irredente mentre essa seguiva la realizzazione del sacro principio della libera determinazione dei popoli. Questo principio è oggi conosciuto da altre nazioni. Le complicate relazioni che i fattori etnici geografici, economici e strategici esercitano gli uni su gli altri, non permettono sempre di applicare nella sua integrità il principio etnico. Piccole comunità isolate, circondate e sommerse da popolazioni di un'altra razza, non possono nella maggior parte dei casi, essere, rilegate ai territori della propria nazione di cui sono in fatto separate. Ma il principio nella sua forma generale rimane e non può essere nè giusto, nè abile di annettere come una conquista di guerra, dei territori popolati da una razza straniera, ardentemente desiderosa e capace di costituire uno stato nazionale distinto.

Da questo punto di vista non è una politica ben raccomandabile da sè stessa quella che consistesse a rimettere all'Italia dei territori puramente jugoslavi, quando questa annessione non è imposta da necessità di sicurezza, e neanche da considerazioni geografiche ed economiche. Ciò avrebbe forzatamente come risultato di creare all'interno delle frontiere dell'Italia un focolare permanente di irredentismo precisamente di analoga natura a quello che ha giustificato le rivendicazioni dell'Italia irredenta chiedente il ritorno alla Madre Patria.

Con tutti i riguardi possibili

I tre rappresentanti alleati, si permettono, con tutti i riguardi possibili di esprimere la loro convinzione che rifiutando di accettare l'incorporazione di altri territori jugoslavi essi agissero nell'interesse, preso nel senso il più alto, della stessa nazione italiana.

Essi vorrebbero indirizzare una chiamata urgente al Governo Italiano perchè egli colga l'occasione che si presenta oggi nelle condizioni le più favorevoli di giungere con essi ad un accordo amichevole. In tal modo si arriverebbe immediatamente con garanzia di durata a una soluzione definitiva della questione sopra basi che essi osano credere, permettono alle legittime aspirazioni nazionali dell'Italia di realizzarsi integralmente e ciò salvaguardando interamente la posizione predominante che essa occupa nell'Adriatico. Una soluzione che si appoggiasse sopra delle fondamenta che l'Italia in comune con gli alleati potrebbe essa stabilire, darebbe i mezzi di riconciliare gli interessi che sono attualmente divergenti, ed offrirebbe all'Italia l'occasione di accrescere la cordialità e la solidarietà delle sue relazioni con le nuove nazioni che sono diventate sue vicine. Essa potrebbe procurare loro tutto il prezioso aiuto e l'appoggio economico che le sue risorse e la sua esperienza le danno il diritto di offrire.

Lo spirito di moderazione manifestato recentemente dall'attitudine del Governo Italiano lascia sperare ai tre rappresentanti che questo richiamo venendo dagli alleati americano, britannico e francese, l'Italia fermerà la sua attenzione e che il Governo Italiano, assicurandosi un accordo definitivo coi suoi alleati, darà delle basi solide ai grandi trionfi, nell'ordine materiale come nell'ordine morale, al quale l'Italia, coi suoi sforzi ed i suoi sacrifici durante la guerra ha acquistato così giusti diritti.

Parigi il 9 Dicembre 1919.

Fifmati: G. CLEMENCEAU

FRANK L. POLK - EYRE A. CROSWE.

Da « *La Vedetta d'Italia* » di Fiume del 4 Gennaio 1920.